

Un grande fisico spiega ai suoi colleghi che hanno perso un'occasione

Di anatemi contro la scienza galileiana è piena la storia della cultura europea, laica o religiosa che sia, e l'evocazione del pericolo di nuovi oscurantismi non può essere riservata ad atteggiamenti poco consoni alla libera espressione del pensiero. Considerato che spesso una certa forma di intellettualismo, perfino masochista, proprio di una filosofia progressista male intesa, si spenda in esercizi di comprensione sviscerata e perfino di autoflagellazione di fronte a ben altri oscurantismi o fondamentalismi, è per lo meno singolare che esso drizzi la schiena e protesti dinanzi a presunte invadenze della chiesa o del Papa cattolico. Per restare nel paradossale citerò un vero anatema di per sé paradigmatico, pronunciato addirittura da Musil, un mito per quella cultura filosofica così pregnante - ahimè! - anche per certi ambienti scientifici a mio parere un po' troppo politicizzati. Cito: "La chiesa cattolica ha commesso un grave errore minacciando di morte un tal uomo (- si trattava di Galileo - *ndr*) e costringerlo a ritrattare invece di ammazzarlo senza tanti complimenti perché il suo modo e quello dei suoi consimili di considerare le cose ha dato poi origine... agli orari ferroviari, alle macchine utensili, alla psicologia filosofica e alla corruzione morale del tempo presente e ormai non può più porvi rimedio". Hanno fatto e fanno eco a posizioni di questo genere movimenti letterari e filosofici che si susseguono ormai partendo non tanto o almeno non solo da ispirazioni religiose e si trovano ancora oggi in filosofi, sociologi, opinionisti e perfino scienziati sensibili a un progressismo ideologico auto censorio che meriterebbe un'analisi anche psico-sociologica più approfondita. Ne sono esempi alcuni commenti di attualità che vanno da affermazioni quali "gli scienziati non fanno davvero parte di Homo Sapiens ma sono un sottoprodotto così deteriore dell'evoluzione biologica da rendere urgenti alcune misure legislative" da cui far discendere addirittura l'invito a depotenziare l'insegnamento delle scienze. E se ne vedono i risultati.

Ora, non mi sembra che le affermazioni del teologo Ratzinger, di cui si è andato a ripescare un saggio del 1992 cercato su Internet, o altri consimili, siano mai state di questo tenore, anzi a ben leggerle esse si rifanno a posizioni critiche di laicissimi "chierici" interni al sistema filosofico-scientifico quali Ernst Bloch, Feyerabend e Von Weizsäcker, prendendone le dovute distanze ("la fede non cresce a partire dal risentimento e dal rifiuto della razionalità") e semmai esplicitando, sia pure a suo modo, la presenza del dubbio scientifico. Si tratta dunque, a mio parere, di un abbaglio che rischia, e lo dico con tutto il rispetto e la stima per i miei colleghi fisici della Sapienza, di essere controproducente per una seria battaglia per la libertà e la dignità della scienza. In effetti è quanto meno fuor di luogo, l'aver innescato una protesta così plateale con motivazioni ben più deboli rispetto a quelle che avrebbero potuto suscitare reazioni altrettanto forti contro i Musil di turno o i filosofi "scientificamente e politicamente corretti" che inneggiano allo scarso valore morale e sociale della scienza, e che pure godono di particolari privilegi di ascolto e di invito.

A proposito di Galileo, vale la pena di ricordare che, mentre da una parte la chiesa cattolica ha definitivamente, anche se tardivamente, archiviato, in chiave moderna, il caso (un caso in cui non andrebbero sottaciute le responsabilità anche dell'accademia del tempo), la posizione di un certo ceto intellettuale si è spesso manifestata non solo "ignorante" del significato e dei contenuti dell'attività

scientifica, ma pregiudizialmente avversa ad essa. Ciò che è avvenuto, che sta avvenendo a Roma non è, a mio parere, il modo migliore per riaffermare l'indipendenza e la laicità del sapere. Peccato! Forse si è persa l'occasione per un serio dibattito su questi valori senza posizioni preconconcette e pregiudizi che da parte di chi si suppone debba combatterli suonano veramente stonati e perfino fuori della storia dell'evoluzione liberale della scienza.

Renato Angelo Ricci

Presidente Onorario Società Italiana di Fisica

Professore Emerito Università di Padova

da "Il foglio", 16.01.2008